

E' da notare che in tutte queste iniziative umanitarie sono stati coinvolti anche quei parrocchiani che, pur non avendo ancora scoperto tutta la bellezza della comunione, sono però sensibili ai problemi sociali e sono disposti a collaborare.

Funzione educativa

La parrocchia, animata dallo spirito dell'unità, diventa sempre più un luogo privilegiato dove la Chiesa prepara uomini con una nuova visione dell'economia e del lavoro. Essi sperimentano, in un piccolo laboratorio umano molto rappresentativo, le leggi economiche che scaturiscono dal Vangelo vissuto e constatano che queste, se applicate su larga scala, posso-

no risolvere i gravi problemi dell'umanità.

Abbiamo potuto notare infatti che nella comunione c'è più produzione, perché il lavoro è fatto per amore; c'è più uguaglianza perché i beni sono distribuiti secondo i bisogni; c'è più umanità, perché non si guarda solo alla soddisfazione delle necessità puramente materiali, ma a tutto l'uomo. E poi c'è la gioia, per la fratellanza che si vive. E il lavoro, andando al di là degli orizzonti ristretti della figura di questo mondo per costruire già fin d'ora « i cieli nuovi e la terra nuova » (Ap 21,1), ci fa sperimentare continuamente quanto sia vero il detto di Gesù: « C'è più gioia nel dare che nel ricevere » (At 20,35).

E' questa la strada che il carisma dell'unità ci aiuta a percorrere nelle nostre parrocchie.

Enrico Pepe

In una comunità parrocchiale del Costa Rica, grazie ad un vivo impegno di comunione...

Rinascere la speranza

Hernan Espinoza, parrocchiano: Sono di San José della Costa Rica, mi chiamo Hernan Espinoza, di professione venditore, ho 29 anni e sono sposato con 2 figli. Nella nostra parrocchia, di cui sentirete parlare più avanti, io mi occupo dell'Amministrazione e dell'Economia.

Ho sempre sentito nella mia vita il desiderio di aiutare le persone bisognose e per questo nel passato ho preso parte alle attività dei partiti politici e dei sindacati. Ho anche sentito una forte attrattiva verso il comunismo, pensando che fosse l'unica alternativa oggi per

creare una società più giusta. In seguito, conoscendo più a fondo questa ideologia, ho capito che non era quello che io cercavo. Desideravo infatti costruire una società più umana e più equa, ma nella pace e nell'amore, senza usare la violenza. Era questa un'utopia? Dove trovare la strada per realizzarla? E l'ho trovata dove meno me l'aspettavo: nella Chiesa cattolica!

Di fronte a tante ingiustizie perpetrate nel mondo, a volte dubitavo anche dell'esistenza di Dio e, naturalmente, non frequentavo più la chiesa. Poi venni a contatto con questa comunità parrocchiale e vidi aprirsi davanti a me la possibilità di dare un reale contributo per la costruzione di un mondo nuovo basato sulla civiltà dell'amore. Ho ritrovato Dio e in lui tutti i miei ideali sociali; ho riscoperto la Chiesa, non più vista come un fatto religioso intimista che addormenta le coscienze, ma come luogo dove Dio, presente in mezzo al suo popolo, lo conduce non solo verso il cielo, ma anche verso il vero progresso umano. Ho detto allora il mio sì a lui e mi sono messo al suo servizio in parrocchia.

La nostra è una parrocchia nuova e di periferia, formata da gente molto povera, dove è difficile parlare di Dio quando la maggioranza delle persone soffre ogni giorno la fame. Abbiamo costituito allora una commissione per l'azione sociale e assistenziale, che visita i quartieri più poveri, ne fa uno studio dettagliato per individuarne le necessità più urgenti e intervenire con sollecitudine. Attualmente aiutiamo 200 famiglie particolarmente bisognose e abbiamo montato un centro di assistenza medica. In occasione del Natale abbiamo potuto aiutare ben 2000 bambini, facendo circolare i beni tra i parrocchiani.

La nostra azione però non è solo assistenziale, ma cerca di unire le persone, formando delle comunità che trovano nel vangelo la forza e l'ispirazione per creare nuove strutture ed